



GOZZANO Con Sipos

**Quegli anni così bui**

Nella sala degli Stemma di Palazzo Ardicini, a Gozzano, sabato 4 marzo alle 16.30 presentazione del libro di Nicoletta Sipos "La promessa del tramonto" (Garzanti). Con l'autrice intervverrà la giornalista Elena Mora. Il libro narra la sfida contro la violenza e l'orrore vissuto durante periodi bui dell'esistenza individuale e collettiva segnati dalle leggi razziali, dai campi di lavoro durante la seconda

guerra mondiale e dall'odio strisciante dell'Ungheria del 1951. La reciproca promessa di Tibor e Sara, anche nei momenti più duri del loro percorso esistenziale, consolida il forte legame, capace di affrontare e resistere alle avversità di un momento storico difficile, quando paiono opporsi al loro legame anche le resistenze dei familiari. Nicoletta Sipos ha lavorato per diverse testate giornalistiche. Al suo attivo anche diverse pubblicazioni di narrativa per ragazzi e saggistica.

• m.a.t.

NOVARA Alla Canonica

**Concorso e mostra**

(e.gr.) Marzo al Centro culturale d'arte "La Canonica" di Novara. Sabato 4 marzo alle 16.30, in occasione della mostra "La Linea e il Colore", ci sarà la premiazione dei tre vincitori del concorso letterario sul racconto breve. Sabato 11 alle 17 conferenza di Bruno Guasco, "1914-1918. Le donne hanno ereditato il futuro. Sogno o realtà?", e sabato 18 alle 16.30 presentazione del fantasy "Il richiamo del sangue" di Valentina Summa.

**IN USCITA** Un nuovo libro per la scrittrice Laura Pariani

# «È la storia di una bambina terribile... che ha molto di me. Questa la trama»

Un personaggio infantile (la "Bambina") portatore di positività, ma anche di uno "spirito battagliero e dissacrante", che si appresta a fare il suo ingresso nel mondo adulto in maniera inedita e critica rispetto a radicate e consolidate consuetudini sociali. È andato in stampa per Einaudi il 15 febbraio (uscita presumibile ad aprile) il nuovo libro di Laura Pariani "«Domani è un altro giorno» Disse Rossella O'Hara" di cui l'autrice ci aveva parlato qualche mese fa, anticipandoci come la trama «racconti la storia di una bambina terribile che ha molto di me». Evocando, nel titolo, il celebre film (girato negli anni Quaranta), ma facendo riferimento "ai soffocanti anni Cinquanta, ribelle ad ogni regola, la piccola protagonista ricrea e racconta la sua vita, la famiglia, le chiacchiere femminine in un cortile grandguignolesco, le fan-

tasie sul sesso e sull'amore, gli abusi dei Grandi. Uniche bocciate d'aria pura, i libri e i film, ma anche i fotoromanzi della Serpenta, i fumetti del Cipicchia, il giradischi di zia Giovane". Arrivando, un giorno, la decisione "di vendicare i torti a modo suo." "Lezioni di fiuto, di volo, di visioni al buio, di sopravvivenza... È a furia di lezioni di vita che la Bambina arriva a conoscere il mondo", anche confrontandosi con il dolore per la morte tragica di una compagna... Ad accompagnare il suo percorso, "straordinari insegnanti" come le scene di baci del film evocato nel titolo, le pagine di libri come "I ragazzi della via Paal" o le canzoni di Buscaglione, illuminanti su alcuni meccanismi sociologici dell'epoca. Mettendosi quasi nei panni eroici di una moderna Giovanna d'Arco, la protagonista "tenta di farsi giustizia da sé, sapendo bene

**SUGLI SCAFFALI** Laura Pariani

che non potrà contare sull'aiuto di nessuno tranne che di due solitari come lei (Bis,

l'invisibile sorella gemella, ed il timido Agnusdèi)... e, nel momento del passaggio al-

l'età adulta (evocante la rinuncia ai sogni), "la Bambina decide di disobbedire infilandosi «scarpette rosse»". Significativo, a sottolineare il senso del libro (in una personale lettura dell'immagine di copertina), la ragazzina al centro pare cimentarsi con alte pareti di ghiaccio che la circondano. Metafora di una società umanamente sempre più arida e solipsistica, che poco sa accogliere di sincere speranze giovanili, entusiasmi di una vita intensamente caratterizzata da valori e missioni? Laura Pariani che è nata a Busto Arsizio e vive sul Lago d'Orta, ha esordito in narrativa nel 1993 con la raccolta di racconti "Di corno o d'oro"; presso Einaudi ha pubblicato "Dio non ama i bambini" (2007), "Milano è una selva oscura" (2010), "La valle delle donne lupo" (2011), "Questo viaggio chiamavamo amore" (2015).

• Maria Antonietta Trupia

**NEGRONI** Incontro

## Paraguay Romanzo di viaggio

Primo appuntamento del mese per i Giovedì letterari della Biblioteca Negroni di Novara. Oggi, giovedì 2 marzo, alle 18 Laura Pariani e Nicola Fantini presentano la loro ultima fatica editoriale, "Che Guevara aveva un gallo", edita da Sellerio. Un romanzo di viaggio che affonda le radici nella realtà politica e sociale dell'America Latina. Una storia avventurosa ambientata in una nazione apparentemente appartata e sconosciuta ai più come il Paraguay (che dal punto di vista letterario venne "scrutato" per la prima volta da Emilio Salgari nel 1894 con "Il tesoro del presidente del Paraguay"), fra scavi archeologici e una natura selvaggia. I due protagonisti, Beppe e Mirella, partiti alla ricerca del figlio, vengono coinvolti in una serie di vicende che li porta a identificarsi nell'anima di un Paese sterminato, implacabile e anche crudele. Con gli autori intervengono il giornalista di "Avvenire" Fulvio Panzeri. La partecipazione è libera.

• l.m.a.

**GHEMME** Omaggio alla pittrice con l'esposizione di Spazio E che apre oggi

## Olga Biglieri, una eclettica protagonista

L'esposizione "Essere donna" che domani, venerdì 3 marzo, alle ore 18.30 sarà inaugurata presso lo Spazio E di Ghemme (via Interno Castello 7) renderà omaggio a Olga Biglieri Scurto, in arte Barbara, artista futurista. La figura dell'eclettica protagonista della cultura novarese del primo Novecento sarà delineata dallo storico Sergio Monferrini alla presenza della figlia e del nipote che intervengono all'inaugurazione della collettiva d'arte, giunta alla quinta edizione. Gli artisti coinvolti da Enrica Pedretti, curatrice della mostra (aperta con ingresso libero fino a domenica 17 aprile il giovedì dalle 16 alle 22 e da venerdì a domenica dalle 11 alle 22), sono numerosi: da Edmondo Poletti (1908 - 1978) a Enrico Conti, Pierangela Cattini, Silvana Marra, Maria Grazia Degrandi, Cate Maggia, Silvana Giannelli, Daniela Tabarin, Gabriella Maldifassi, Aldo Brugo, Mavi Ferrando, Damiana Degaudenzi, Florine Offergelt, Aldo Romano. Significativo il legame proposto dalla mostra allo Spazio E fra le artiste di oggi, qui rappresentate dall'opera di Mavi Ferrando e Barbara (Mortara 1915 - Roma 2002) pittrice, aviaticca, esponente dell'aeropittura e, con Regina Cassolo Bracchi e Benedetta Cappa, donna futurista. Storia intrigante la sua, al di fuori degli schemi che in quegli anni irrigidivano la vita delle donne. Trasferitasi con la famiglia a Novara nel 1926 prese di nascosto il brevetto di pilota all'Areoclub di Cameri a soli sedici anni e, amando il disegno, si iscrisse all'Accademia di Brera. Conobbe nel 1935 lo scrittore Ignazio Scurto che sposò nel 1939, scegliendo come residenza Casa Bossi. A Novara nacquero le loro due figlie. Le visioni dall'alto della città e del territorio ispirarono le sue opere che, viste per caso



**GHEMME** Allo Spazio E omaggio a Olga Biglieri Scurto (nella foto tratta da [www.150.it](http://www.150.it)): tra le opere in mostra quella di Mavi Ferrando, "Danze" (nell'altra immagine)

da Tommaso Marinetti, le aprirono le porte alla Biennale di Venezia del 1938.

Anno magico per Barbara perché il 30 marzo di quell'anno inaugurò anche la

sua prima mostra personale al Broletto. In seguito partecipò alle Biennali del 1940 e del 1942, così come alle Quadriennali di Roma del 1939 e del 1943 (nonostante si fosse dissociata dal movimento Futurista per l'arroganza verso le donne e per il sostegno alla guerra), alla Mostra d'Oltremare a Napoli (1939), alla III Mostra sindacale di Milano (1941). Con la guerra iniziò un periodo di difficoltà, superato affermandosi negli anni Cinquanta come giornalista di moda e continuando ad operare come pacifista. Da questo suo impegno, sancito nel 2000 dalla candidatura al Premio Nobel, è nato l'Albero della pace, donato il 15 agosto 1986 al Museo Commemorativo di Hiroshima. Barbara aveva affidato alla pittura le sue speranze e la sua visione del mondo, modificando profondamente le sue scelte compositive e pittoriche così come aveva modificato il corso della propria vita, con coraggio e tenacia. Come fanno le donne.

• Emiliana Mongiat

## Così Cureggio un secolo fa. Libro di Alberto Gemelli "Mille papaveri rossi", tra guerra e contesto sociale

Una sinistra divisa e litigiosa e una destra in attesa di rivincita. Non è la cronaca italiana contemporanea ma la situazione che c'era a Cureggio un secolo fa. A scrivere di quelle vicende è uno storico locale, Alberto Gemelli (nella foto), funzionario presso il Comune di Borgomanero che domani, venerdì 3 marzo, nella sala polivalente di via Rossini 1 a Cureggio pre-

senterà il libro dal titolo "Mille papaveri rossi", edito dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Pro Loco, nell'ambito delle iniziative per il centenario della Prima Guerra Mondiale. Nella prima parte del volume sono raccolte le biografie dei 56 caduti cureggesi mentre nella seconda parte viene illustrato il contesto politico e sociale della



Cureggio di inizio '900. Con l'autore intervengono la pre-

sidente del Comitato Novara-Vco dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano Cristina Vernizzi, il direttore scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza di Novara, Giovanni Cerutti e lo storico e romanziere Marco Scardigli. L'incontro aperto alla cittadinanza sarà introdotto dal sindaco Angelo Barbaglia.

• Carlo Panizza

**IN BREVE****AL CIRCOLO**

### "Caccia alla morte" Con la penna di Luca Colombo

(l.m.a.) Sarà Luca Colombo, giovane scrittore borgomanerese, ad aprire gli incontri del mese di marzo al Circolo dei Lettori, nel complesso del Broletto di Novara. Domani pomeriggio, venerdì 3 marzo, a partire dalle 18 e introdotto da Elia Rossi, Colombo presenterà il suo romanzo d'esordio, "Caccia al morto". Edito da Graphoel, il libro tratta una vicenda con risvolti anche grotteschi. Una storia dove, con sarcasmo, viene ridicolizzata non tanto la morte, ma piuttosto il mercato che da sempre l'accompagna. Protagonista della vicenda infatti Filippo, impiegato presso un'impresa funebre, che riuscirà a trasformare un funerale in un evento social, con tanto di concorso per il miglior selfie cimiteriale e addirittura una sorta di caccia al defunto fra tombe e lapidi. Partecipazione libera. Per gli amanti, e non solo, del genere...